

CENACOLOGAM

«IL REGNO DI DIO SOFFRE VIOLENZA... E SOLO UNA GIOVENTÙ D'ASSALTO LO PUÒ CONQUISTARE» (cfr. Mt 11,12)

Periodico mensile religioso a cura della Comunità Consacrati del GAM-GIOVENTÙ ARDENTE MARIANA - Aut. Trib. di Benevento n° 31 del 14-09-2004
Direttore responsabile Don Pasquale Maria Mainolfi - Spedizione in abbonamento postale -D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1 comma 2- DCB - Benevento

Fermati e ascolta

Nel suo *Diario 1941-43*, un'opera di densa interiorità, Etty Hillesum, una ragazza ebrea, ventiseienne, nell'Amsterdam occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale attende con angoscia e serenità ad un tempo di essere incarcerata e inviata in un campo di concentramento. Un giorno, mentre torna a Deventer, la cittadina dell'Olanda orientale dove risiede, scrive: *Il treno per Deventer. Il paesaggio ampio, quieto e anche un po' triste; guardavo fuori dalla finestra ed era come se viaggiassi attraverso il paesaggio dell'anima mia. Spesso il paesaggio esterno è per me lo specchio di quello interno [...] Dentro di me c'è qualcosa che non mi abbandonerà mai più [...] In me c'è un silenzio sempre più profondo. Lo lambiscono tante parole che stancano perché non riescono a esprimere nulla [...] Tutto si compie da qualche parte in me stessa, tutto; in me ci*

sono vasti altipiani senza tempo né confini, tutto si compie lì. Altipiani interiori della mia vita più profonda.

S spesso ciò che gli altri si attendono da noi non è *qualcosa* ma l'esempio di un diverso modo di vivere, calmo e profondo, proprio di chi si tiene in mano, di chi padroneggia il tempo, anziché esserne tiranneggiato. Dobbiamo ricercare la pienezza della nostra realizzazione non solo nel *saper fare*, ma anche nel *saper essere*, nel curare e affinare la *qualità della nostra vita*. Un primo suggerimento potrebbe essere questo: *impariamo a fermarci*. Impariamo a controllare l'ansia, a fare le cose adagio, perbene, una dopo l'altra, non tre insieme. Soprattutto chi ha un lavoro fatto di incontri con persone sofferenti dovrebbe aver imparato a *stare*, lì, fermo, immobile, ascoltando, osservando e partecipando, senza agitazione e senza fretta. I sentimenti, specialmente se intensi non tollerano la fretta; si concedono solo a chi sa fermarsi e stare accanto ad essi, in silenzio.



Fermarci significa uscire dal ritmo frenetico al quale la società ci costringe o ci condanna, questa società che sembra premiare solo chi va forte e arriva per primo, e assumere un ritmo di vita più consono alla nostra natura. Specie all'inizio non viene spontaneo; per qualcuno è un'autentica tortura rimanere fermo. Bisogna volerlo, imporselo, consapevoli dei suoi valori e dei suoi benefici. Fermarsi è il primo regalo che possiamo fare a noi stessi, perché significa portarsi su una dimensione diversa della vita, che non è quella di correre sempre, col cuore in gola, di non sapere mai cosa fare prima, perché tutto è urgente, di sentirsi sempre in ritardo su qualcosa, ma è quella di un rapporto pacato, dialogante con sé, del contatto con la propria interiorità e del parteciparla agli altri, lasciandola semplicemente trasparire. Dover fare le cose in fretta non è una virtù, è un castigo e, in certi casi, una malattia. Non si tratta di andare lontano o di escogitare qualcosa di sensazionale, ma solo fermarsi fisicamente, per favorire il crearsi di uno spazio di quiete nella mente. Agendo sul corpo si agisce anche sull'animo. Solo così imparerai lentamente a leggere dentro la tua vita. Gli avvenimenti quotidiani sono il luogo in cui il progetto di Dio su di noi si fa trasparente, ed è possibile leggere in filigrana, verso che cosa Dio ci chiama. Ma di questa percezione è capace solo chi sa sostare accanto ai fatti, ascoltare i loro messaggi. Chi sa fermarsi, può imparare a leggere dentro le cose, scoprendo la Presenza misteriosa di Dio, dentro la nostra vita. Anche il discernimento della nostra vocazione avviene in questo ascolto. E allora: fa parte del tuo cammino anche la sosta. Fermati e ascolta.

Un compagno di viaggio

«Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita a motivo di Cristo... ho lasciato perdere tutte queste cose... al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in Lui» (Fil 3,4-12).



Croce e Eucaristia: amore ad alta definizione

“

Leggendo i Vangeli ci accorgiamo come nel racconto della Passione (Mc 14-15; Mt 26-27; Lc 22-23; Gv 18-19) i tempi si allungano, gli spazi si definiscono maggiormente, le parole sono scandite. È come se una telecamera riprendesse le scene soffermandosi su ogni dettaglio. Perché? Perché siamo invitati a fissare lo sguardo su Gesù e su quello che gli succede: è l'Agnello immolato, ma silenzioso; offeso, ma mite; ferito, ma che si offre. Si offre perché? Perché «*ci ha amati e per questo ha dato se stesso per noi*» (Ef 5,2) dice S. Paolo. È l'unica risposta possibile: la croce che ci avviamo ad adorare in questo tempo di quaresima dice questo: che Dio ci ama e basta, senza perché, senza se. Il come ce lo dimostra: muore in croce per noi. La croce è l'espressione più credibile dell'amore e della fedeltà di Dio, se qualcuno ne dubitasse ancora.

Nell'ultima cena infatti Gesù, anticipando il sacrificio del Calvario, ci ha donato se stesso dicendo: «*Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue*» (cfr. Mc 14,18-27). E così, prigioniero del tempo e dello spazio, si è consegnato a noi nell'Eucaristia. Perché Gesù ha scelto il pane e il vino? Il pane è la necessità quotidiana, il nutrimento, e il vino è la festa, l'abbondanza. Pane e vino sono allora la possibilità di vivere e di gioire. Gesù vuole che il dono di se stesso investa tutta la nostra vita, che sazi tutti i nostri bisogni, che alimenti la nostra gioia. Vuole che come è stato per lui, anche la nostra vita sia Eucaristia (= in greco vuol dire *rendimento di grazie*), cioè una vita donata a Dio per ringraziarlo di averci amati, creati, salvati.

Ma c'è anche un significato più profondo: nella mentalità biblica il *corpo* indica tutta la persona, cioè la vita, e il *sangue* indica la morte. Gesù ci fa dono della sua vita, che è Vita eterna, divina, ma ci fa anche dono della sua morte. Così la sua vita donata e la sua morte offerta diventa vita per noi: «*Dio, che è ricco di misericordia, mosso dall'immenso amore con cui ci ha amati, a noi, che eravamo morti per i nostri peccati, ridiede la vita insieme con Cristo*» (Ef 2,4-5). L'Eucaristia è il mistero del corpo e del sangue del Signore, cioè della sua vita e della sua morte. Ecco perché l'Eucaristia si comprende con la croce e la croce si rende presente nell'Eucaristia.

Signore Gesù, rapisci il nostro sguardo in questo tempo santo di quaresima e inchiodalo sulla croce. Rallenta i nostri passi distratti e frettolosi e conducici ai piedi dell'Eucaristia, che è amore ad alta definizione. Facci sentire sulla pelle il solco delle lacrime e nel cuore il graffio del pianto di Maria, Madre dolorosa, che adora il tuo corpo e il tuo sangue offerto per noi.

don Marco

SPAZIO IDEE

“Il Verbo era presso Dio” (Gv 1,1). Gesù è sempre rivolto al Padre. Anche noi in questa Quaresima ci vogliamo inserire più profondamente in questo rapporto. Come? Riflettendo qualche minuto sul momento che stiamo vivendo per vedere se realizza l'amore verso Dio e verso il prossimo. Se il cuore è in collegamento con l'Amore, allora sarà facile partire subito come ha fatto Maria verso la cugina Elisabetta e vivere intensamente la tua QUARESIMA GAM: 1) Peregrinatio: visita alcune famiglie e proponi di pregare la Via Crucis attorno ad un'immagine della Sindone. 2) Incontro con Cristo sofferente. Un'opera di carità, di attenzione verso un fratello più bisognoso, visita qualche malato...



Ti scrivo per dirti

CARIAMICI...

siamo un gruppo di giovani lieti di avervi conosciuto attraverso il vostro libricino di preghiera in "Ascolto" che oltre ad averlo trovato interessante è stato per noi un'ottima guida in questi giorni di intensa preghiera. "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16).

Uniti nella preghiera possa la Vergine Maria guidare il vostro cammino.

....

CARISSIMA GAM,

siamo una coppia di fidanzati ormai prossimi al matrimonio. Un amico sacerdote ci ha fatto conoscere e apprezzare il tuo Messalino "in ascolto" che ci accompagna da qualche mese nella nostra preghiera quotidiana. Vorremmo se possibile riceverne due copie per poter continuare il nostro cammino. Ci impegniamo a sostenerti con offerte sul tuo c/c postale.

Ti ringraziamo in anticipo, *Manuela e P.*

CENACOLOGAM

Casella Postale 68
82100 - Benevento
Tel/fax: 0824/337181
e-mail: cenacologam@libero.it



Per offerta:

CONTO BANCOPOSTA n° 61214839
Iban: IT46 R076 0115 0000 0006 1214 839
(Bic Swift: BPPHITRRXXX)
intestato a: *Comunità Consacrati del GAM*